intervista-lyndon-neri-rossana-hu/





14 Settembre 2025

Intervista: Lyndon Neri & Rossana Hu

Sara Banti

«In Oriente è ancora forte l'idea di appartenere a una comunità. La nostra è una società forse più passiva ma meno individualista»

Figli di esuli cinesi e perciò nati l'una a Taiwan e l'altro nelle Filippine, coppia nella vita e nel lavoro, Rossana Hu e Lyndon Neri rappresentano oggi - con il Ioro Neri&Hu Design and Research Office - una tra le pratiche professionali più versatili della Cina in profonda trasformazione. Entrambi oltre che progettisti sono intellettuali e docenti: collaborano con la Tongji University di Shanghai così come - negli USA - con Harvard, Yale, Princeton, Berkeley (Hu presiede il dipartimento di Architettura alla University of Pennsylvania

Abitare; SEP 2025

intervista-lyndon-neri-rossana-hu/



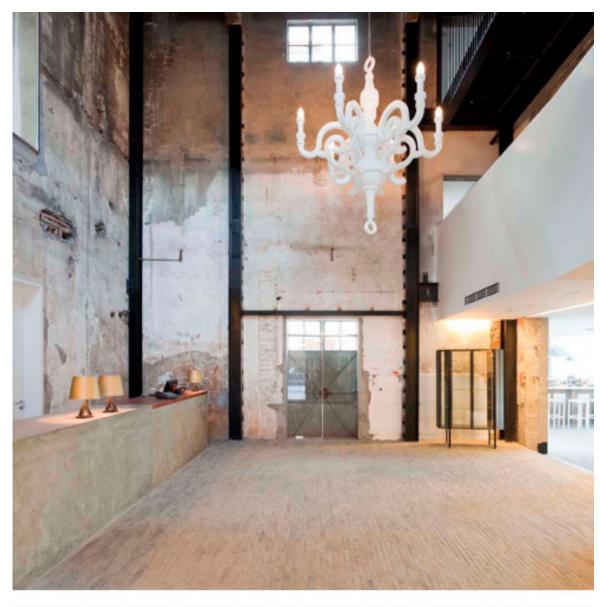
Stuart Weitzman School of Design). Un'attitudine speculativa che si mescola con la passione per la materia: sono stati tra i primi - vent'anni fa - a importare e vendere in Cina mobili e arredi di design occidentale (specialmente Made in Italy) e a disegnare e produrre collezioni ispirate alla tradizione cinese, nel loro negozio Design Republic, a pochi isolati di distanza dallo studio in un quartiere centrale di Shanghai, metropoli che considerano «fulcro del caos contemporaneo e dunque il posto ideale per condurre ricerche alle scale più diverse», dal prodotto agli interiors, dal graphic design ai masterplan. Ma ciò che ha acceso su di loro i riflettori del mondo intero è un fascinoso hotel nel South Bund District di Shanghai, ricavato in un exedificio militare giapponese degli anni Trenta.

La vostra Waterhouse del 2010 è un progetto pilota. Ha dimostrato come la conservazione possa esprimersi con uno stile autonomo. Potente e sofisticato.

In quel periodo eravamo molto angosciati dalle demolizioni qui in Cina. Qualsiasi traccia del passato poteva essere abbattuta per ricostruire edifici negli stili internazionali più svariati. In noi c'era una ribellione verso l'idea moderna del tempo, e una propensione per la nostalgia, le rovine, tutto ciò che era vecchio. Nasce da quel sentimento la nostra voglia di preservare, riusare.

intervista-lyndon-neri-rossana-hu/

Abitare; SEP 2025 https://www.abitare.it/it/architettura/progetti/2025/09/14/ ABITARE



2010. Waterhouse, nel South Bank di Shanghai, è un hotel ricavato in un vecchio edificio di cui valorizza i dettagli. Segna l'inizio della conservazione in Cina. (ph. Pedro Pegenaute)

intervista-lyndon-neri-rossana-hu/



Nel frattempo il vostro paese è cambiato?

I risultati non si vedranno prima di cinque anni, ma in Cina è in atto un cambiamento salutare. Per molto tempo l'edilizia è stata solo business, si costruiva tanto, troppo, i giovani studiavano architettura non per interesse ma per fare soldi. E noi non avevamo scelta, per molto tempo ci siamo dedicati a ciò che Walter Gropius chiamava 'total design': oggetti, mobili, lampade, più che architettura. Ora il vento è girato, lo vediamo anche dalla quantità di giovani che si candidano per lavorare in studio.

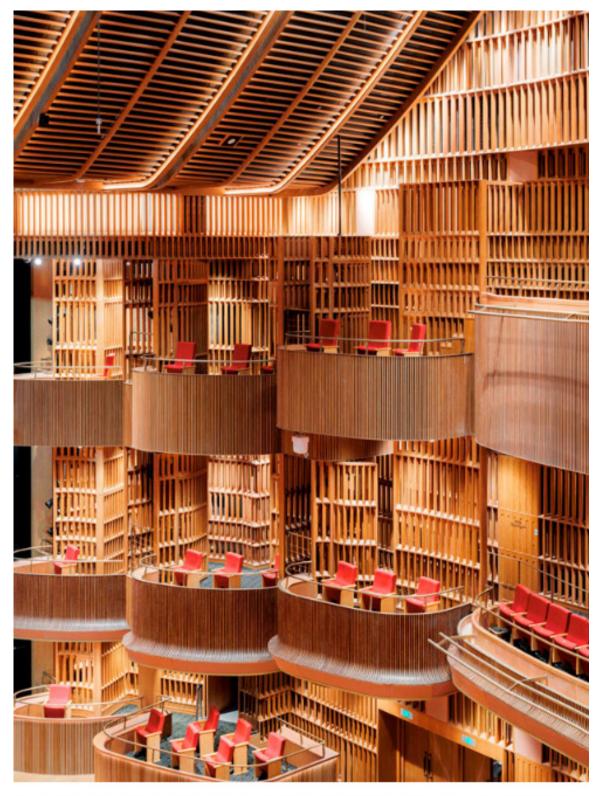
Avete commesse sempre più importanti. Teatri, scuole, musei. Sì, progetti che richiedono di immaginare nuove centralità felici.

Alcuni sono integralmente rossi, grazie all'uso di mattoni e Corten.

(Risata di entrambi) È il nostro modo per evocare la vecchia Shanghai coloniale, con i suoi palazzi di laterizi. In questo momento per noi 'rosso' significa 'locale'.

intervista-lyndon-neri-rossana-hu/

Abitare; SEP 2025 https://www.abitare.it/it/architettura/progetti/2025/09/14/ ABITARE



Scorci di foyer e sala della Cultural Arena da 2500 posti nel New Bund 31 di Shanghai (2024). Le pareti interne sono rivestite con una boiserie di quercia che ha funzione acustica. Il teatro rielabora l'archetipo dell'arena e il tema dell'arco. (ph. Pedro Pegenaute)

intervista-lyndon-neri-rossana-hu/





Attualmente in cantiere a Shanghai, il grande plesso scolastico con strutture sportive Shanfeng Les Roches School verrà interamente realizzato in mattone e cemento rosso. La scenografica corte ellittica che fa da fulcro al complesso.

Percepite ancora una 'maniera orientale' di essere e di vivere, diversa da quella occidentale?

C'è una grande differenza. In Oriente è ancora forte l'idea di appartenere a una comunità, a una famiglia allargata. Siamo meno individualisti. La nostra è una società forse più passiva, ma allo stesso tempo più rispettosa degli anziani e delle tradizioni. La villa d'altra parte - dove vivi per conto tuo - è una classica tipologia occidentale.

Vi dividete tra Shanghai e Philadelphia, New York, Milano. Cosa apprezzate delle città in cui vivete?

RH. Amo le città dove si può girare camminando. Da un anno vivo a Philadelphia felicemente senz'auto. E per andare a New York prendo il treno. LN. Apprezzo le città che accolgono e incoraggiano poeti, pittori, scrittori, filosofi. Senza la cultura una città è morta. Non importa se è caotica o disarmonica, ma deve avere un'anima.

intervista-lyndon-neri-rossana-hu/



Sostenibilità: cosa pensate di questa parola e del concetto che sottende? Oggi 'sostenibile' è un termine abusato, un po' come 'interdisciplinare'. Sono concetti di semplice buon senso, naturalmente utili per la società, ma troppo spesso usati come lasciapassare. Quando noi proponiamo di conservare un edificio, ci obbiettano che è più costoso rispetto ad abbattere e ricostruire, ma non è così in un bilancio più ampio. Questo è essere sostenibili. E nel nostro negozio di mobili a Shanghai ci stiamo organizzando per riacquistare l'usato in modo da creare nuovi pezzi riassemblati.



L'ingresso e l'avvolgente lobby dell'Artyzen. (ph. Pedro Pegenaute)

intervista-lyndon-neri-rossana-hu/

Abitare; SEP 2025 https://www.abitare.it/it/architettura/progetti/2025/09/14/ ABITARE



L'arco è protagonista nella piccola torre residenziale a Taipei, Taiwan (2023), disegna i parapetti delle logge. (ph. Studio Millspace)

intervista-lyndon-neri-rossana-hu/



Sul fronte dell'insegnamento invece, come sono gli studenti d'oggi?

LN. Sono molto colpito dal loro talento e dalla loro consapevolezza. Se devo trovare un difetto è l'eccesso di velocità. L'architettura è anche una guestione di tempo, e loro non sono pazienti. Li esorto a non limitarsi al computer, ma a usare le mani per dipingere, per fare modelli. La lentezza è una cosa buona. RH. Li trovo molto confusi sul futuro dell'architettura, e credo sia colpa della tecnologia. Forse è proprio per questo mio approccio che mi hanno chiamata alla University of Pennsylvania, dove cerco di sposare Al e metodo parametrico con una visione più tradizionale della disciplina. Credo comunque che questa generazione creerà una nuova leva di imprenditori, più che integrarsi nei grandi studi internazionali.

Lo spirito di Neri&Hu, in una parola?

LN. Tensione dialettica. E un interesse più per il significato che per la sua manifestazione.

RH. Poesia. Siamo attratti dall'astrazione e dai significati nascosti.

intervista-lyndon-neri-rossana-hu/

Abitare; SEP 2025

https://www.abitare.it/it/architettura/progetti/2025/09/14/

interview harden profite and the formula of th



Un rendering del complesso in costruzione a Dalian, Cina, che recupera una vecchia corte per sviluppare un programma culturale rivolto agli studenti.